

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1975)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Anno X - N. 9
Settembre 1975

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

La donna banchiere

La donna, in quest'anno a lei dedicato, sta conseguendo importanti successi? I risultati dei suoi sforzi sono indubbiamente differenti ed a volte non ancora valutabili.

Nel settore bancario le iniziative sono fiorite particolarmente in America, con la creazione di «banche delle donne». A Nuova York, è stata aperta la First Women's Bank

con un capitale di tre milioni di dollari. Le ambizioni iniziali avevano tuttavia dovuto essere ridimensionate, il capitale sottoscritto non avendo raggiunto la prevista somma di quattro milioni. A Los Angeles, la First Women's Bank of California, accontentata di un capitale iniziale di 1,5 milioni di dollari, ha dovuto assumere un uomo come

direttore, non avendo trovato una donna qualificata per tale funzione.

Iniziative del genere si sono pure avute in altri stati, con esito vario. Il futuro dimostrerà se le banche delle donne rappresentino effettivamente una necessità. Per il momento, comunque, le suffragette americane affermano che, in genere, il personale femminile ha compiuto dei primi forti progressi presso le grandi banche per quanto ri-

Continua nella pagina seguente

Madra, in Valle Malvaglia.

(foto Wiederkehr)



L'assemblea della Cooperativa di fideiussione dell'Unione

Nel 1974, quale sintomo della mutata situazione economica, il numero delle nuove domande di fideiussione ricevute è sceso a 1600 per un totale di fr. 36 484 087.—, cifre notevolmente inferiori a quelle degli anni immediatamente precedenti. Per la prima volta il complesso degli impegni ha oltrepassato i 100 milioni di franchi.

La Cooperativa di fideiussione dell'Unione ha tenuto la propria assemblea annuale a Lucerna il 14 giugno 1975 nell'ambito del congresso Raiffeisen. Erano presenti oltre 500 delegati, nel Palazzo dei congressi, ai quali il presidente Paul Schib ha rivolto un cordiale benvenuto. Egli ha sottolineato, nella sua allocuzione di apertura, come nella regione del Lago dei Quattro Cantoni vi siano ben 85 Casse Raiffeisen associate alla Cooperativa di fideiussione. Segno questo che quello spirito di mutuo aiuto che nel 1291 animava sul Rütli i tre Confederati ed i loro fidi continua a vivere nel movimento Raiffeisen della Svizzera primitiva.

Completato l'ufficio dell'assemblea con la nomina di tre scrutatori (trattandosi dell'anno della donna, vennero designate tre signore) e con la nomina del segretario del giorno, si è dato inizio ai lavori veri e propri.

La donna banchiere

Continuazione dalla pagina precedente

guarda gli stipendi e le possibilità di avanzamento. Questa evoluzione, ci sembra, è più che normale, considerato che negli Stati Uniti le donne rappresentano il 60% del personale bancario.

Anche presso le banche svizzere spicca il continuo aumento del personale femminile. Secondo i più recenti dati ufficiali, su un totale di 68.296 persone occupate presso banche, ben 27.671 (ossia il 40,5%) sono donne. Fino a pochi anni or sono la funzione di cassiere di banca era praticamente riservata al personale maschile. Ora, specialmente presso taluni sportelli, il servizio viene sovente svolto da personale femminile.

Analogamente, presso le Casse Raiffeisen si registra un aumento dei gerenti di sesso femminile. Le esperienze sono molto buone: le gerenti non sono di certo inferiori per capacità e dedizione ai loro colleghi; per di più sono particolarmente apprezzate dalla numerosa clientela femminile.

Ha così trovato indirettamente conferma l'importanza da sempre data dal movimento Raiffeisen alla donna, accogliendola a braccia aperte non solo come cliente, ma anche in qualità di socio a pari diritti del sesso forte. Ed è una presenza, quella della donna, che indubbiamente rallegra, poiché umanizza e ingentilisce il settore bancario che, specialmente in tempi fortunatamente andati, costituiva un ambiente severo, di eccessiva austerità, quasi temuto dall'uomo della strada.

La relazione del gerente

Il gerente Paul Klaus ha messo in rilievo il fatto che, per la prima volta, l'importo complessivo delle fideiussioni in vigore ha oltrepassato i 100 milioni di franchi. Con ciò la Cooperativa di fideiussione dell'Unione ha esteso e consolidato il primo posto in

Svizzera tra le società del genere. Da fine 1970 il totale degli impegni risulta praticamente raddoppiato.

Se negli anni precedenti si era abituati a registrare progressioni sempre più marcate, in seguito alla svolta economica le prospettive sono mutate. Per il Consiglio d'amministrazione e per la Gerenza questa nuova situazione fa sorgere la domanda a sapere fino a che punto il cedimento congiunturale potrà frenare l'evolversi dell'attività della Cooperativa e ripercuotersi sulla qualità delle domande di fideiussione.

Se nel 1973 entrarono 1997 domande per fr. 42.651.620, nel 1974 esse si sono ridotte a 1600 per fr. 36.484.087. Questa tendenza regressiva va palesandosi anche nel 1975. Ci si può domandare, a buon diritto, perché ciò nonostante nel 1974 si sono sottoscritte fideiussioni per l'importo primato di fr.



Oltre 500 delegati hanno presenziato all'assemblea della Cooperativa di fideiussione dell'Unione, tenutasi nel Palazzo dei congressi di Lucerna. (Servizio fotografico sull'assemblea di Felix Schneuwly)



A nome del Consiglio di amministrazione l'amministratrice Hortensia Haslebacher ha consegnato un piccolo omaggio alle tre scrutatrici sigg.e Maggi, di Morbio Inferiore, Prévost, di Montricher e Sutter di Igls. A sinistra Pietro Lanfranchi della Cassa Raiffeisen di S. Carlo Poschiavo, membro dell'Ufficio di controllo.

33.541.848. Il motivo è in relazione alla recessione economica: in seguito al marcato indebolimento dell'attività edile, presso gli studi d'architettura le liquidazioni vengono ora prontamente allestite. Con ciò risulta creata un'essenziale premessa per il trapasso dei crediti di costruzione in ipoteche fisse entro termini ragionevoli. In proposito, il gerente dava le seguenti spiegazioni: «Nelle pratiche aventi per oggetto il finanziamento di costruzioni, rilasciamo la promessa di copertura suppletoria dell'ipoteca di rango posteriore al più tardi al momento dell'apertura del credito di costruzione, firmando però l'atto di fideiussione solo al momento del consolidamento. Precedentemente, a causa dei ritardi nella presentazione della liquidazione, potevamo sottoscrivere tale dichiarazione non prima di tre o più anni dopo il rilascio della promessa. Ne conseguiva un anormale accrescimento delle pendenze, con il raggiungimento per fine 1972 del massimo di 18,1 milioni di franchi, cui fece seguito per il 1973 l'importo leggermente inferiore di 17,9 milioni, con massiccia diminuzione per fine 1974 a 11.168.747 franchi».

Qualità delle domande

La recessione economica influisce sulla qualità delle domande di fideiussione? A questo interrogativo, ha affermato il gerente, non è praticamente possibile dare una risposta completa e impegnativa. Per quanto ci è dato di constatare, ha aggiunto, è certo che sono in aumento le domande concernenti crediti di esercizio da parte di persone che finora avevano pochissime o nessuna relazione con le Casse Raiffeisen, o che possono offrire solo garanzie minime. Il pericolo che, nella trattazione di domande formulate da persone precedentemente sconosciute, i membri del comitato di direzione ed il gerente delle Casse Raiffeisen locali si lascino influenzare da talune apparenze mascheranti individui di poche capacità o i famigerati delinquenti in colletto bianco non può essere escluso a priori.



Pietro Lanfranchi ha presentato il rapporto dell'Ufficio di controllo. Alla sua destra i sigg. dott. Edelmann, vicepresidente del Consiglio di amministrazione, Keller, membro, ed in piedi il gerente P. Klaus.



Il gerente Paul Klaus presenta la sua relazione. Alla sua sinistra i membri del Consiglio di amministrazione Paul Schib, presidente, Josef Roos, Hortensia Aslebacher, René Jacquod ed Edy Arrigoni.

I moniti alla prudenza sono quindi ridivenuti di tutta attualità. Eloquenti, in proposito, sono anche le statistiche da cui risulta un aumento dei precetti esecutivi, dei pignoramenti, con eventuali attestati di carenza di beni, ed i fallimenti.

Piccoli crediti

I prestiti a carattere sociale/piccoli crediti (fino a fr. 5000) sono diminuiti di circa la metà. I motivi sono due: in primo luogo il rincaro, per cui sovente il limite di fr. 5000 per questi prestiti non è più sufficiente. A ciò si aggiunge una propensione meno forte alle spese da parte dei privati.

Incerta è l'entità delle ripercussioni che avranno i cambiamenti decisi dal Consiglio

federale in data 23 aprile 1975 per l'ordinanza del 10 gennaio 1973 sul piccolo credito e gli acquisti a pagamenti rateali. Sicuro è che in seguito all'abrogazione degli articoli 2-6, primo capoverso, l'ordinanza, che comprende complessivamente solo 7 articoli, è stata privata di talune disposizioni essenziali, cosa che dà via libera all'attività degli istituti specializzati nelle operazioni di piccolo credito.

Fideiussioni per agricoltori

Nell'effettivo dei beneficiari di fideiussioni si registra una leggera diminuzione della categoria degli agricoltori. A questa evoluzione dovrebbero aver contribuito, a giudizio del gerente, le restrizioni creditizie emanate dalle autorità federali e l'aumento degli interessi passivi, come pure il fatto che molti ettari di terreno coltivabile e prativo sono stati sacrificati per la costruzione di strade e di industrie, per cui molti hanno rinunciato all'agricoltura.

Nell'anno in rassegna la Cooperativa di fideiussione dell'Unione, nella sua qualità di istituto riconosciuto dal Dipartimento federale di giustizia e polizia ai sensi della legge per lo sdebitamento agricolo, ha contribuito in ben 43 casi e per un importo complessivo di circa 2 milioni di franchi all'erezione di ipoteche oltrepassanti il limite di aggravio.

Se si considera la situazione alimentare sul piano mondiale, ha concluso in proposito il signor Klaus, tra non molto l'agricoltore dovrebbe riacquistare grande importanza nell'ambito della struttura economica nazionale.

Capitale sociale

Nel 1974 il capitale sociale è stato aumentato di fr. 2.871.600, di cui 2.769.000 mediante attribuzione di nuove quote a Banche e Casse Raiffeisen associate.

Il gerente ha giustificato tali attribuzioni con l'obbligo di mantenere la necessaria

proporzione tra il patrimonio sociale ed il totale degli impegni. Infatti, l'art. 25 dello statuto stabilisce che l'importo complessivo delle fideiussioni in vigore non può oltrepassare il decuplo del patrimonio cooperativo (riserve e capitale sociale). Se questo dovesse verificarsi, l'attività della Cooperativa rimarrebbe bloccata. Tra i diversi compiti del gerente vi è quindi anche quello di provvedere per tempo affinché mediante una dotazione sufficiente del patrimonio venga mantenuta intatta la capacità operativa.

Risultato di esercizio

L'eccedenza di esercizio, di fr. 510.673, supera di 62.330 franchi quella dell'anno precedente. I principali motivi di questa rallegrante evoluzione vanno ricercati nell'incremento delle entrate per premi e interessi, come pure nella diminuzione delle uscite per tasse di bollo d'emissione e perdite. D'altra parte, si dovettero sborsare in più dell'anno prima 33.000 franchi per stipendi al personale, 12.100 franchi per spese d'ufficio e di materiale, ed infine 54.200 franchi per imposte cantonali, comunali e per la difesa nazionale.

In fatto di perdite la situazione è ancora del tutto rassicurante: nell'anno in rassegna la Cooperativa di fideiussione ne ha coperte quattro, per complessivi fr. 8.391,20.

A nome del Consiglio di amministrazione il gerente ha riproposto il pagamento di un interesse del 4 per cento sulle quote sociali. Il mantenimento di questo modesto tasso ha lo scopo di permettere l'incremento più forte possibile delle riserve. Il perdurare della diminuzione dell'occupazione potrebbe infatti provocare delle difficoltà finanziarie a debitori che a suo tempo erano stati raccomandati con tutta sicurezza dalle Casse Raiffeisen, ma che ora potrebbero invece causare delle perdite. Si tratta, anche qui, di risparmiare fin che si è in tempo, per poter disporre in caso di bisogno.

Nuove adesioni

A conclusione del suo rapporto, il signor Klaus ha ringraziato in modo particolare le 45 Casse Raiffeisen che sono entrate a far parte della Cooperativa di fideiussione nel corso del 1974. Altre 18 hanno aderito nei primi mesi del 1975. Si può quindi dire che l'azione di propaganda iniziata lo scorso anno ha conosciuto un lusinghiero successo. La soddisfazione del gerente sarebbe naturalmente completa se anche quelle Casse e Banche Raiffeisen non ancora associate, dessero seguito all'invito trasmesso loro a suo tempo. Il gerente ha espresso la sua gratitudine pure alle Casse Raiffeisen già socie, al Consiglio di amministrazione e alla Commissione di direzione per la fiducia dimostrategli, come pure ai suoi collaboratori presso la sede dell'Unione.

Approvazione dei conti e chiusura

Alla relazione del gerente ha fatto seguito il rapporto dell'Ufficio di controllo, presentato quest'anno dal signor Pietro Lanfranchi di S. Carlo (Poschiavo). Esso ha confermato l'esattezza dei conti annuali dal punto di vista formale e materiale ed invitato l'as-

semblea ad approvarli. Ha raccomandato l'accettazione delle seguenti proposte del Consiglio di amministrazione circa la ripartizione dell'utile netto di fr. 510.673:

— fr. 337.472 per il pagamento dell'interesse del 4 per cento sul capitale sociale di fr. 8.436.800

— fr. 173.201 versamento alle riserve.

invitando infine ad esprimere un sentito ringraziamento al Consiglio di amministra-

zione ed in modo speciale al gerente per il coscienzioso e fruttuoso lavoro.

Con voto unanime l'assemblea ha approvato le proposte dell'Ufficio di controllo.

Alle eventuali non si verificava nessun intervento, per cui il presidente Paul Schib dichiarava chiusa la 33esima assemblea di questa provvida istituzione dell'organizzazione Raiffeisen.

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio della Banca Centrale al 30 giugno 1975

ATTIVO

Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	18 504 275.92
Crediti a vista presso banche	236 315.29
Crediti a termine presso banche	375 550 000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 222 550 000.—</i>	
Crediti a Casse Raiffeisen	64 905 650.95
Effetti cambiari e carta monetata	29 454 506.45
<i>di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 22 800 000.—</i>	
Conti correnti debitori senza copertura	1 942 534.25
Conti correnti debitori con copertura	26 388 976.06
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 22 630 905.55</i>	
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	4 968 643.05
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 2 843 454.20</i>	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico	294 072 139.34
Investimenti ipotecari	346 769 858.—
Titoli	750 517 156.85
Partecipazioni permanenti	1 090 021.—
Stabile ad uso della Banca	11 400 000.—
Altri immobili	1 064 079.50
Altre poste dell'attivo	18 871 212.16
Totale del bilancio	1 945 735 368.82

PASSIVO

Debiti a vista presso banche	2 092 242.62
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	348 462 037.63
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen	1 350 965 627.45
Conti creditori a vista	20 988 692.49
Conti creditori a termine	8 253 507.05
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 5 593 507.05</i>	
Depositi a risparmio	39 384 502.71
Libretti di deposito e d'investimento	12 837 789.92
Obbligazioni di cassa	37 598 000.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiari	4 000 000.—
Accettazioni e effetti all'ordine	—.—
Altre poste del passivo	41 995 405.55
Fondi propri:	
Quote sociali	fr. 60 000 000.—
Riserve	fr. 19 000 000.—
Saldo del conto profitti e perdite	fr. 157 563.40
Totale del bilancio	1 945 735 368.82

Essere socio della Cassa Raiffeisen significa far parte di un movimento cooperativo.

Un movimento cooperativo si basa sulla partecipazione di ognuno all'opera comune. Non ci sono solo diritti: ci sono anche doveri; non vi è solo il «tutti per uno», ma anche «uno per tutti».

Raiffeisen in India o le cooperative indiane di credito agricolo

di Alexander Menamkat*

In India le prime cooperative di credito agricolo vennero create nel 1904 secondo il sistema Raiffeisen. Dopo un primo mezzo secolo d'attività poco importante, esse hanno conosciuto un rapido sviluppo a partire dal lancio dei piani quinquennali nel 1951.

L'abisso che esiste tra le loro possibilità latenti e le realizzazioni effettive è però ancora grande.

L'utilità potenziale di una buona ed efficace organizzazione di cooperative di credito agricolo può essere apprezzata solamente se si conosce la situazione dell'economia indiana. L'India conta attualmente una popolazione di 580 milioni di cui l'80 per cento vivono nei suoi 570.000 villaggi. A tale cifra si aggiungono ogni anno da 13 a 14 milioni di nuove bocche da sfamare. L'agricoltura resta ancora la sola occupazione per il 70 per cento della popolazione attiva. I prodotti d'origine agricola contribuiscono per il 40 per cento al valore delle esportazioni. Gran parte dell'industria dipende da materie prime provenienti dal settore agricolo (per es. cotone, iuta, semi oleaginosi, ecc.). Il livello generale dei prezzi è strettamente legato alla produttività agricola.

Tuttavia, il reddito del settore agricolo non rappresenta che la metà di quello nazionale. Il reddito nazionale per il 1972-73 è stato



Tipica installazione di società cooperativa, promossa e controllata dal Governo indiano, per la vendita di fertilizzanti e sementi a prezzi favorevoli.

stimato a 385.730 milioni di rupie (1 rupia = 40 centesimi). I mezzi d'investimento provenienti dall'agricoltura, sotto forma di risparmio o di tasse, sono assolutamente insignificanti. Il potere d'acquisto

della grande massa rurale è bassissimo, fatto che riduce la domanda e quindi la produzione dei beni industriali di consumo. Ciò che è ancora più grave, è che la disponibilità alimentare sia quantitativa (calorie) che qualitativa (proteine) è lungi dall'essere adeguata, malgrado che i 3/4 della terra coltivata sia destinata alla produzione di derrate alimentari.

Lo sviluppo del settore agricolo è, più che mai, una fonte di gravi preoccupazioni. Gli svantaggi iniziali sono numerosi. Solo 1/4 della superficie netta di 140 milioni di ettari coltivati possiede mezzi sicuri d'irrigazione; il resto dipende dai capricci del monzone. Per mancanza di formazione e di mezzi finanziari, le tecniche agricole della maggior parte dei contadini sono rudimentali e tradizionali. La struttura agricola è caratterizzata da una concentrazione relativamente forte di terra nelle mani di gruppi privilegiati.

Lo sviluppo agricolo va inteso non solo come un aumento quantitativo dei prodotti agricoli, ma anche quale distribuzione equa di questo aumento. La strategia che meglio corrisponde a questo concetto di sviluppo in India, dove la disponibilità di manodopera è immensa, risulterebbe nello sfruttamento di piccole estensioni (da 5 a 10 ettari, secondo la fertilità del suolo) da parte di aziende di tipo familiare, sostenute dalle cooperative di credito. Il grande vantaggio di questa strategia risiede nel fatto che le famiglie contadine possono utilizzare la loro sovrabbondante manodopera senza tener

Impressioni sulla visita alla Cassa Raiffeisen

«Io ritengo che la visita alla Cassa Raiffeisen sia stata interessante perché è giusto che anche noi sappiamo dove vanno a finire i nostri soldi che mettiamo in banca.

Si sono apprese delle cose nuove. Il gerente, signor Aspari, ci ha anche spiegato delle situazioni diverse in cui ci si può venire a trovare. Sapendo queste cose, se ci si dovesse venire a trovare in situazioni del genere si saprebbe come procedere.

Abbiamo pure visto delle obbligazioni e dei libretti di banca.

Dalle spiegazioni abbiamo appreso che delle banche falliscono soprattutto perché non curano abbastanza le garanzie. Ma per la Cassa Raiffeisen la cosa è diversa. Per essere socio di questa banca non bisogna essere ricchi e avere dei milioni, ma bastano 200 franchi. Però, seguendo il principio cooperativo della solidarietà, ogni socio si impegna a compiere, se necessario, dei versamenti fino a 40 volte questa cifra. Con 250 soci che

conta la Cassa di Olivone risultano ben 2 milioni di franchi, che, aggiunti alle garanzie normali per i prestiti, rendono impossibile un fallimento.

Il gerente ci ha poi spiegato le diverse forme per ottenere prestiti. In primo luogo il pegno immobiliare mediante ipoteca su terreni, stalle, case e altre cose immobili.

Il secondo caso è quello della fideiussione, cioè che una persona si impegna a versare lei la somma che un certo tipo è andato a prendere qualora questi non potesse più pagare. Il terzo caso è quello dove si impegnano delle cartevatori, cioè assicurazioni sulla vita, obbligazioni eccetera.

Il signor Aspari ha terminato dicendo che parte della contabilità va direttamente alla Centrale di San Gallo.»

Peter Straub, 3.a maggiore

(Tema svolto in classe a conclusione di una visita compiuta alla Cassa Raiffeisen)

conto della produttività marginale della manodopera. L'appoggio delle cooperative di credito sarà indispensabile per rimediare alla debolezza delle fonti d'investimento dei piccoli coltivatori.

Evoluzione delle cooperative di credito agricolo

Nella seconda metà del 19esimo secolo i periodi di carestia si fecero frequenti e l'indebitamento rurale si aggiungeva alla miseria dei contadini a profitto degli usurai. A quel momento, le positive esperienze delle cooperative in Europa attirarono l'attenzione degli ambienti governativi. Nel 1892 il governo di Madras, allora una provincia delle Indie Britanniche, incaricò Sir Frederick Nicolson di studiare la possibilità di adattare l'esperienza europea alle Indie. Dopo uno studio approfondito dei differenti sistemi cooperativi europei in generale e più particolarmente delle banche cooperative di Schulze-Delitsch e di Federico G. Raiffeisen in Germania, di Luigi Luzzati e Wollemborg in Italia, Nicolson presentò il suo rapporto riassumendone il contenuto in queste due parole: *Trovate Raiffeisen*.

Le disposizioni legislative in vista di vulgarizzare le cooperative di credito vennero prese nel 1904 e nel 1912 dal governo centrale. Nel 1919 la cooperazione divenne di competenza dei governi provinciali. L'evoluzione delle cooperative era lentissima e ristretta. Un'inchiesta eseguita nel 1951-52 da un comitato della «Reserve Bank of India» rivelò che la maggior parte delle cooperative di credito erano poco efficienti. L'entità dei prestiti concessi agli agricoltori tramite cooperative di credito corrispondeva unicamente al 3,1 per cento. Il 97,7 per cento dei prestiti erano versati da privati a tassi d'interesse che andavano dal 25 al 50 per cento.



L'agricoltura indiana deve sormontare numerosi «handicaps», quali la mancanza di mezzi d'irrigazione per i 3/4 della superficie coltivata di 140 milioni di ettari (che dipendono quindi dal monson), gli antiquati sistemi di lavoro e la mancanza di mezzi finanziari. Uno dei non facili compiti delle cooperative di credito consiste nell'indurre i contadini a costituire ed a depositare risparmi.

Seguendo le proposte del comitato, venne effettuata una riorganizzazione del sistema delle cooperative di credito, ciò che condusse i governi e la «Reserve Bank of India» a partecipare, in modo abbastanza importante, alle necessità finanziarie delle cooperative di credito.

A partire dal 1960 uno dei criteri per la costituzione e per l'attività delle cooperative fu dato dalla vitalità economica. Conseguentemente, diverse cooperative vennero integrate ad altre o semplicemente liquidate. Questo è il motivo per cui attualmente si registra una diminuzione del numero delle cooperative rurali di credito.

Struttura

Il Dipartimento di cooperazione del Ministero centrale d'agricoltura si occupa delle questioni relative alla cooperazione a livello nazionale. Le leggi e la politica in materia di credito cooperativo sono determinate per ogni Stato dal suo governo. In ogni Stato vi è un funzionario delle società cooperative che si occupa della registrazione, della revisione, della sorveglianza, dell'appianamento di contrasti e della liquidazione di cooperative.

Per i crediti a breve ed a medio termine vi sono avantutto le società cooperative primarie. Esse sono raggruppate per distretto nella Banca cooperativa centrale. Ogni banca cooperativa centrale fa capo, a livello degli Stati, alla Banca cooperativa dello Stato. Secondo gli ultimi dati disponibili, in India vi sono 157.454 società locali, 341 banche cooperative centrali e 26 banche cooperative dello Stato.

A seconda dello Stato, occorre un minimo di 10-25 soci per costituire una cassa cooperativa di credito. L'assemblea generale annuale dei soci nomina, generalmente per 2 anni, un comitato di 5 a 9 dirigenti. Per decisione interna, uno di essi è nominato presidente. Il governo statale, che è sovente un socio di grande peso, designa uno o due dirigenti. Le operazioni giornaliere sono svolte da un segretario stipendiato. Il credito erogabile ad un socio rappresenta sempre un multiplo delle sue quote sociali, ma nel limite dell'importo massimo stabilito dallo statuto. L'amministrazione delle federazioni funziona secondo principi analoghi.

Solitamente, i prestiti a breve termine possono essere ottenuti basandosi, per la garanzia, sul raccolto previsto. In pratica, tutti i prestiti sono concessi dietro ipoteca salvo quelli di piccole somme a breve scadenza, concessi contro garanzia di due persone solvibili.

Le «Land Development Banks» sono le cooperative che si occupano dei crediti a lungo



Confezione automatica del burro presso una cooperativa distrettuale del latte. In India l'agricoltura resta la sola occupazione per il 70 per cento della popolazione attiva.

termine. In certi Stati non vi è che una «Central Land Development Bank» che estende i suoi rami d'attività nei diversi distretti. In altri Stati vi sono dapprima le «Primary Land Development Banks» al livello dei distretti, che sul piano statale sono federate nella «Central Land Development Bank».

Contrariamente a ciò che avviene nei paesi sviluppati, il risparmio non costituisce che una minima parte dei mezzi finanziari delle cooperative. Circa il 70 per cento del capitale delle casse di credito e l'80 per cento del capitale delle «Land Development Banks» è costituito dagli anticipi a condizioni di favore fatte dalle istituzioni pubbliche e dal governo. La «Reserve Bank of India» è la fonte principale di questi anticipi.

Bilancio delle attività

Le cifre che seguono permettono di valutare l'aspetto quantitativo dell'evoluzione delle cooperative tra il 1950-51 e il 1971-72. Il numero delle cooperative di credito di villaggio è aumentato da 150.000 a 158.000. Nel medesimo periodo l'effettivo dei soci è salito da 4,41 milioni a 32,1 milioni, vale a dire dal 7 per cento al 37 per cento dei rurali. L'ammontare dei prestiti è salito da 242,80 milioni a 7689,68 milioni di rupie. Va tuttavia ricordato che questo aumento non è in relazione ad un parallelo accrescimento del risparmio, ma alla crescente partecipazione di istituti pubblici e del governo.

A questa valutazione quantitativa, va aggiunto l'aspetto qualitativo delle attività. Si



Costruzione di una strada da parte degli abitanti di un villaggio (Khatiban). L'India conosce un certo sviluppo Industriale, ma le sue produzioni, in valore assoluto, non sono all'altezza del paese, della sua popolazione e soprattutto dei suoi numerosi bisogni. Ogni anno vi sono da 13 a 14 milioni di nuove bocche da sfamare

constata con inquietudine la crescita quasi continua del ritardo nei rimborsi (ammortamenti). Nel 1971-72 vi erano ritardi di rimborso per il 44 per cento dei prestiti.

Peraltro capita sovente che le famiglie più agiate ed influenti sul piano sociale-politico influiscano, a proprio vantaggio, sulla conduzione delle cooperative. Inoltre, la politica e la procedura creditizia non convengono

alle condizioni dei piccoli contadini che non sono in grado di fornire ipoteche e che non possono aspettare la fine di lunghe procedure burocratiche per ricevere dei crediti per i loro bisogni immediati.

Va infine menzionato che in certi Stati come il Punjab, l'Himachal Pradesh, il Gujarat, il Kerala e il Maharashtra, le cooperative di credito funzionano più efficacemente che negli altri Stati. Il Bengala occidentale, l'Assam, il Bihar, l'Orissa e il Jammu & Kashmir sono gli Stati indiani dove le cooperative di credito incontrano più difficoltà che altrove. Negli altri Stati le cooperative segnano dei progressi piuttosto moderati. In conclusione, quello che necessita è di adattare i grandi principi delle cooperative di credito alle condizioni del paese.

Le cooperative di credito sono contemporaneamente un'impresa economica ed un'opera sociale. Il successo economico non dev'essere compromesso da un idealismo ad oltranza e viceversa. Per realizzare questi obiettivi, le cooperative indiane di credito agricolo devono migliorare dapprima la politica e la procedura creditizia tenendo conto delle condizioni economiche dei rurali in generale e dei bisogni e delle capacità delle categorie socialmente ed economicamente svantaggiate in particolare. Necessita pure che le cooperative di credito diano prova d'immaginazione e spirito imprenditoriale per indurre i rurali a costituire ed a depositare dei risparmi. E' pure indispensabile un risanamento dell'ambiente esterno. Questo compito incombe al governo. Le riforme agrarie, i mezzi di comunicazione e di trasporto, come pure l'educazione della massa rurale sono gli elementi esterni necessari per il funzionamento efficace delle cooperative di credito agricolo in India.

*) Alexander Menamkat, dopo gli studi alla Università di Friburgo, ha trascorso un periodo di pratica presso l'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen. Ha conseguito il dottorato in scienze economiche presentando una tesi sul credito cooperativo in India.

Le Casse Raiffeisen per Cantoni a fine 1974

Cantone	Casse	Soci	Riserve	Bilancio	Movimento
			Importi in 1'000 franchi		
Argovia	100	18 942	34 155	1 002 302	3 786 314
Appenzello Esterno	3	718	704	24 606	66 925
Appenzello Interno	3	334	688	16 331	41 008
Basilea Campagna	14	3 656	5 499	181 555	713 931
Berna	157	20 682	21 362	624 845	1 542 496
Friborgo	75	10 688	15 965	426 799	1 082 111
Ginevra	35	3 381	4 860	129 511	463 614
Glarona	1	448	388	10 668	15 792
Grigioni	97	9 587	9 614	302 106	887 038
Lucerna	52	9 176	12 037	406 584	1 798 408
Neuchâtel	34	3 532	3 623	94 759	236 920
Nidwalden	6	927	1 495	44 311	137 819
Obwalden	4	811	1 097	31 269	73 525
San Gallo	84	23 164	45 922	1 316 913	5 984 023
Sciaffusa	4	629	927	25 985	94 605
Svitto	14	3 307	4 803	143 110	385 712
Soletta	76	15 803	23 838	744 402	2 276 744
Ticino	104	12 857	9 624	400 481	894 078
Turgovia	47	9 425	20 860	598 542	3 014 682
Uri	18	2 333	2 873	74 339	159 936
Vaud	84	8 617	11 245	281 047	922 314
Vallese	130	20 142	22 447	672 060	1 666 363
Zugo	12	3 033	3 436	130 555	568 032
Zurigo	10	1 150	2 272	64 448	268 897
Totali	1 164	183 342	259 734	7 747 528	27 081 287

I rapporti di vicinato secondo il diritto grigione

VIII Costruzioni in sottostruttura, art. 119 LI al CC

Mentre gli articoli finora commentati si riferivano a problemi di costruzioni in soprastruttura, l'art. 119 contiene delle prescrizioni riguardanti le costruzioni in sottostruttura, e ciò, espressamente, a differenza della LI al CC¹⁾ in vigore prima del 1944. Il Legislatore della LI al CC oggi in vigore, ha voluto precisare alcuni punti inerenti le fabbriche in sottostruttura allo scopo:

1. di por fine a possibili malintesi di una eventuale applicazione delle regole della soprastruttura a costruzioni tipicamente di sottostruttura, come per strade, vie, canalizzazioni, sili sotterranei, ecc., risp. per evitare abusi in casi di erezioni di edifici di soprastruttura (quali garage, ecc.), parzialmente interrati, applicando le norme delle sottostrutture.

Infatti, pur essendo evidente, nel primo caso, che per costruzioni di sottostrutture non fossero applicabili le disposizioni tipiche delle soprastrutture (quali quelle delle distanze orizzontali, sia dal confine che da edifici sul fondo del vicino, risp. quelle del risarcimento danni per privazione di luce o sole)²⁾, erano sorti dei dubbi, se, ad es. opere in genere tipiche di sottostruttura, quali le mura di un serbatoio d'acqua o di un pozzo, che emergono in certa misura dalla superficie, fossero da assoggettare — almeno per quanto concerne la misura emergente dal livello del terreno — alle regole delle costruzioni di soprastruttura o invece a quelle della sottostruttura³⁾;

2. di ridimensionare certi diritti caratteristici di zone agricole o comunque di campagna, quali quelli del letamaio, delle fosse di latrina e di concime e altre opere simili nelle immediate adiacenze del fondo o dell'edificio del vicino, opere che emanano più o meno intense evaporazioni moleste. Nelle norme di diritto privato della LI al CC antecedente la LI al CC del 1944, infatti, queste opere, non solo non sottostavano a prescrizioni analoghe a quelle delle distanze per costruzioni in soprastruttura, ma per le stesse anzi vigevano prescrizioni molto più privilegiate, prevedendo nessuna distanza dal confine del vicino, risp. una distanza di 1,5 m dall'edificio esistente sul fondo del vicino.

Il legislatore ha così codificato il rapporto di diritto dei vicini riguardante le sottostrutture nell'art. 119 LI al CC del 1944 nel seguente modo:

«Per gli scavi si deve osservare una distanza di 0,5 m dal confine del fondo vicino; la distanza deve essere misurata partendo dall'orlo superiore della scarpata dello scavo.»

Se il fondo vicino viene assicurato mediante muro, non si dovrà osservare una distanza di confine.»

Le norme sulle distanze per le costruzioni di soprastruttura trovano applicazione anche ai muri

delle costruzioni di sottostruttura sporgenti dal suolo. Sono esclusi i muri di sostegno; essi possono essere, in ogni caso, eretti al confine.

Per letamai, fosse di latrina e di concime ed altre simili opere che danno evaporazioni moleste, si dovrà osservare dal confine del fondo vicino una distanza di metri 2,5 e dall'edificio vicino una distanza di metri 4. Se tali opere sono racchiuse da muri sufficientemente robusti e impermeabili, e ricoperte in modo da impedire il più possibile lo sprigionarsi di gas, esse possono essere poste al confine; comunque, di fronte ad un edificio sul fondo vicino destinato alla dimora di uomini si dovrà mantenere una distanza di metri 1,5. Resta riservato, per l'altezza dei muri, il capoverso 3 di questo articolo.»

Nei capoversi 1 e 2 dell'art. 119 LI al CC il Legislatore ha voluto proteggere minimamente, ma in ogni caso, il vicino da opere di scavo nelle sue vicinanze. Il fine è ovvio. In casi particolari nei quali il vicino, e possibile danneggiato, può pretendere speciali provvedimenti di sicurezza, egli (il vicino) può appellarsi anche all'art. 685 del Codice Civile⁴⁾.

Al capoverso 3 il Legislatore precisa e sottolinea — a scanso di eventuali malintesi — che per muri di costruzioni in sottostruttura, sporgenti dal suolo, debbano essere mantenute le distanze già definite per le costruzioni in soprastruttura (cfr. art. 114 LI al CC), all'infuori che si tratti di muri di sostegno, i quali possono essere eretti al confine.

Nel caso di costruzioni di letamai, ecc. — capoverso 4 — il Legislatore prevede uguali

distanze orizzontali come nel caso di fabbriche in soprastruttura (2,5 m dal confine del fondo vicino e 4 m dall'edificio esistente sul fondo vicino); a meno che tali opere siano racchiuse, risp. ricoperte da muri atti ad evitare un'eccessiva o altrimenti normale evaporazione di gas molesti. In quest'ultimo caso è lecito costruire al confine, dovendo, comunque e in ogni caso, mantenere però una distanza di 1,5 metri da un edificio esistente sul fondo vicino destinato alla dimora di persone.

*Dott. Avv. Plinio Pianta,
Brusio*

¹⁾ Legge di introduzione al Codice Civile svizzero.

²⁾ Con l'esecuzione di fabbriche in sottostruttura lo spazio fra costruzione e confine, risp. fra costruzione e edificio esistente sul fondo vicino, non vien sopra edificato, cosicché non esistono privazione di luce o sole, privazione di visibilità, o possibili ingerenze di altre immissioni, derivanti normalmente da costruzioni di soprastruttura.

³⁾ Nell'ultimo caso applicando ad es. analogamente le prescrizioni circa il diritto all'opera di cinta, cfr. art. 128 LI al CC.

⁴⁾ Art. 685 CC: «Il proprietario che intraprende scavi o costruzioni deve fare in modo di non danneggiare i fondi dei vicini, provocando scoscendimenti del loro terreno o mettendolo in pericolo, o recando pregiudizio agli impianti che vi si trovano.

Alle costruzioni incompatibili col diritto di vicinato si applicano le disposizioni relative alle opere sporgenti sul fondo altrui.»

Felicitiamo vivamente il nostro collaboratore avv. Plinio Pianta per la promozione, a fine giugno, a dottore in legge della Facoltà di diritto dell'Università di Friburgo con la tesi «Monumenti comunitari nel rapporto di lavoro».

la colonna del presidente

I grandi narratori

Ignazio Silone, autore di «Uscita di sicurezza» di cui si parlò sul Messaggero l'anno scorso, ha riveduto un suo libro, il secondo romanzo, «Pane e vino», pubblicato la prima volta in tedesco, a Zurigo, quando era rifugiato politico, negli anni trenta.

Ha invertito il nome in «Vino e pane» uscito nel 1970 nella collezione Mondadori. Pure la sostanza è mutata.

Dice Bacelli: «Vino e pane» è, rispetto a «Pane e vino» uno stesso e pur diverso romanzo.

C'è la sua esperienza di uomo venuto orientandosi da posizioni di lotta politica, verso forme di azione sempre più ideali, morali, meditative.

Silone è un uomo di sinistra, avverso però ad ogni forma di dittatura, di violenza, di sopraffazione. E' un idealista che ha lottato contro il fascismo e con altrettanto ardore si è scagliato contro gli errori e la violenza dell'estremo opposto.

I suoi libri, tradotti in tante lingue, sono popolari senza bisogno di ricorrere all'erotismo.

In proposito egli così si esprime:

«Considero sciocco misurare la modernità di uno scrittore dagli espedienti tecnici di cui si serve. Con ripugnanza anche maggiore giudico la moda per le descrizioni erotiche a cui si dedicano, assieme a molti mestieranti attirati dal cattivo gusto del pubblico, anche scrittori di talento. A mio avviso non c'è nulla di più falso che giustificare la commercializzazione letteraria dell'erotismo in nome della libertà, pur essendo persuaso che essa non possa essere efficacemente combattuta dalla censura o da altri espedienti burocratici, ma dal disgusto che nasce da un senso serio e profondo della vita».

Raiffeisenisti, leggete questo bellissimo libro di narrativa! Ne trarrete conforto, sprone, alimento morale, elevazione spirituale.

*Plinio Ceppi
Presidente cantonale*

impressioni sud americane

VII

«El Pirata»

Quel singolare automezzo variopinto, con la carrozzeria di legno sconquassata, che fa servizio giornaliero da St. Miguel a Puerto Asis, nella provincia colombiana del Putumajo, è stato battezzato «El Pirata». E' per metà autobus e per metà camion e viene utilizzato sia per il trasporto delle persone che delle merci. Non osserva orari fissi né tariffe.

Partiamo con «El Pirata» da St. Miguel poco dopo le tre del pomeriggio; l'andatura si aggira intorno ai 30 km/h. I passeggeri, tutti «campesinos», meravigliati di vedere alcuni stranieri, attaccano subito discorso con noi.

Ci chiedono da dove veniamo e quando sentono la parola «Suiza» sgranano tanto d'occhi. Sanno che la Svizzera produce ottimi orologi; vogliono vedere i nostri, con-

scerne il prezzo e provarli. C'è un giovanotto moro che tiene un grosso «machete» (specie di falce per la foresta) e vorrebbe scambiarlo con l'Omega automatico di Claudio. Claudio gli dice però che il suo orologio è un caro ricordo e non può cederlo. Luigi ha una grossa patacca di un grande magazzino, piena di numeri, di poco valore ma di grande effetto, e la regala al colombiano del «machete». Questi tutto felice lo abbraccia e non smette più di ringraziare. Cava di tasca un paio di bottiglie di «aguardiente» (grappa colombiana) e, per festeggiare la grande amicizia, offre da bere a tutti. Bevono anche l'autista ed il suo vice.

Quando le bottiglie sono vuote ne appaiono altre due. Il liquore è molto forte e l'effetto è immediato; le idee si fanno presto confuse. Finita la scorta di «aguardiente» iniziano le soste alle «cantine» disseminate lungo il percorso; soste sempre più frequenti e più lunghe. I brindisi alla Svizzera, alla Colombia, alla fratellanza dei popoli si susseguono. Noi abbiamo capito l'antifona; continuare di quel passo significa essere presto talmente ubriachi da non sapere più il nostro nome ed allora facciamo solo finta di bere; in realtà l'aguardiente finisce sotto i tavoli.

Tutti sono ormai sbronzi e il viaggio procede a singhiozzo. L'autista, il suo secondo e l'uomo del «machete», seduti davanti cantano spensierati «El amor por l'aguardiente...» e «El Pirata» procede come una lumaca, un po' a destra ed un po' a sinistra.

Al villaggio di «La Hormiga», dove si arriva alle 9 di sera, dopo aver percorso sì e no 30 km., ci si ferma per la cena. L'autista ed il vice, dopo un'ennesima bevuta di «aguardiente», crollano e si addormentano al tavolo di una «cantina». Il viaggio è quindi sospeso fino all'indomani. Nessuno dei passeggeri reclama. Si sistemano alla bell'e meglio per dormire. Noi ci rassegnamo a passare la notte sui sacchi di frumento che sono ammassati sul tetto del Pirata.

Una notte ad Orito (Colombia)

Arriviamo ad Orito verso le 10 di sera a bordo di una jeep degli Americani che lavorano nei vicini pozzi di petrolio. Orito è l'ultimo avamposto «civile» della provincia colombiana del Putumajo. Qui termina la strada ed inizia la grande foresta amazzonica: l'inferno verde. Orito è ancora un agglomerato di baracche ma promette bene.

Con la recente scoperta del petrolio sono arrivati molti poveracci, bianchi, indiani e negri con la speranza di trovare un lavoro. Dietro di loro, fiutando ottimi affari, sono venuti gli speculatori, le ragazze allegre e gli avventurieri.

Di notte il villaggio poco illuminato ha un aspetto sinistro. Dalle numerose bettole esce un fracasso infernale. Alle pareti delle case sono appoggiate molte ragazze che ti guardano con indifferenza.

Fa caldo e vorremmo dormire all'aperto ma il pericolo dei serpenti e tutti quei brutti ceffi che gironzolano ce lo sconsigliano. Cerchiamo un alloggio ma non c'è molto da scegliere. L'unica pensione di Orito è «L'Ospedaje Santa Clara» che affitta «camere» a fr. 1.50 per notte. Nel corridoio, davanti alle camere, scorazzano alcune galline ed un maiale. Le camere, che vediamo al lume di una candela, non misurano più di 2 metri per 2; sembrano gabbie per conigli. Non hanno finestre, ma nelle pareti di assi costellate di grossi ragni essiccati, vi sono fessure che permettono il passaggio di una mano. Vi sono due cuccette sovrapposte con le relative zanzariere. La biancheria sarà stata cambiata un mese addietro e nelle zanzariere ci sono buchi che lascerebbero passare un pipistrello.

Siamo però talmente stanchi che prendiamo le «camere» e ci corichiamo subito. Malgrado l'afa, per precauzioni igieniche e per difenderci dai «mosquitos» che arrivano a squadriglie, entriamo nei nostri «Schlaf-sack». Nel corridoio si sente uno scalpiccio; è il porcello podista che corre avanti e indietro. Di fuori giunge il rumore del motore Diesel che alimenta il generatore per la corrente elettrica, mentre tra le fessure vedo il bagliore della fiamma dei pozzi di petrolio. Poi, mi addormento come un ghiro.

Pier Giorgio Tettamanti



Pasto-Colombia: autobus poco prima della partenza per la regione del Putumajo.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

l'angolo della salute

DOMANDA

Il raffreddore del fieno è proprio inguaribile? Quali sono gli accorgimenti o i rimedi per attenuare questo grosso inconveniente che può durare più mesi all'anno? Prema di sapere se c'è ereditarietà.

RISPOSTA

Il «raffreddore da fieno», determinazione alquanto impertinente, è una malattia causata, in genere, da allergia verso i pollini di varie piante (pollinosi), caratterizzata da una sintomatologia di rinite (infiammazione fosse nasali), consistente per lo più in prurito, starnuti, aumento secrezione e tumefazione mucose nasali, dolore ai bulbi oculari (conseguenza), intolleranza alla luce, ecc.

Una premessa d'obbligo (anche per rispondere alla domanda): la rinite allergica, o raffreddore da fieno, non è per nulla ereditaria (se pur può esistere una certa predisposizione). Comunque curabile.

Si entra nel campo delle allergie: un individuo X, per cause non note, presenta una particolare sensibilità verso certe sostanze (nel

caso specifico verso il polline o altri agenti ambientali). A prescindere dalle comuni terapie, consiglieri una accurata ricerca della causa (ovverossia dell'allergene responsabile), per poi procedere ad una desensibilizzazione specifica (la quale richiederà tempo, ma raggiungerà lo scopo, ovverossia la guarigione). Naturalmente tale terapia di ricerca e di modifica rientra nelle pertinenze dello specialista dermatologo. Il quale, non sempre riuscendo ad individuare la causa, non certo per incompetenza quanto mancante dell'ausilio di accertamenti approfonditi ad hoc, invia il paziente ad un centro universitario, nel quale si procede alla ricerca di tutte le possibili cause. Indi si passerà alla terapia modificatrice del terreno reattivo, attraverso vaccinazioni specifiche. Le quali assueferanno, gradatamente e prudentemente, l'organismo al contatto con le sostanze che lo disturbano.

Al «raffreddore da fieno», accomunerei l'asma bronchiale di tipo allergico, pure facente parte dell'apparato respiratorio, per la quale valgono i presupposti e le notizie dianzi descritte.

L'anamnesi della malattia è uno dei mezzi principali per arrivare ad una diagnosi esatta, condizione fondamentale ed assolutamente dominante nel campo delle allergie in genere.

dr. a.r.

l'angolo del giurista

DOMANDA

Sono comproprietario di un caseggiato in paese e una persona ha fatto rapporto in Municipio perché detto stabile è in pericolo. Ci siamo messi alla riparazione. Ora tutto è a posto e voglio sapere come di legge viene fatto il riparto spese, se è basato sulla stima oppure sulla cubatura dei locali. C'è un proprietario che ha una cantina sotterranea: deve anch'esso pagare la sua parte di spesa?

RISPOSTA

Normalmente ogni comproprietario deve pagare la propria quota parte in proporzione alla sua interessenza. E cioè se uno è comproprietario di 1/5 deve pagare la quinta parte. Per la precisione Le indico però quanto prescrive la Legge in un determinato caso.

Art. 205 LAC

«Quando in forza delle disposizioni del diritto ticinese anteriore all'entrata in vigore del CCS, i differenti piani di una casa ap-

partengono a più proprietari, se i titoli di proprietà non determinano il modo delle riparazioni, queste devono farsi con le norme seguenti:

- i muri maestri ed i tetti sono a carico di tutti i proprietari ciascuno in proporzione del valore del rispettivo piano;
- il proprietario di ciascun piano fa e mantiene la scala che vi conduce, quello del secondo piano continua la scala dal primo piano al secondo e così di seguito».

Nel suo caso occorre vedere se il proprietario della cantina ha una sua interessenza nella comproprietà e quale: se ad esempio egli avesse 1/8 deve pagare un ottavo della spesa.

DOMANDA

Chiedo se un fratello non sposato è obbligato per legge a lasciare la sua eredità o parte della stessa a fratelli e sorelle, oppure se può disporre liberamente.

RISPOSTA

La risposta è chiara: i fratelli e sorelle di un cittadino ticinese domiciliato nel Cantone al momento del decesso non hanno diritto ad alcuna legittima sulla di lui successione.

DOMANDA

Due anni fa è morto mio padre lasciandomi in donazione una casa a due appartamenti. Un appartamento lo occupa una mia sorella nubile con diritto di usufrutto vita natural durante.

Deve mia sorella contribuire alle spese (imposte, assicurazioni, ecc.)? Preciso che il diritto di usufrutto è iscritto a Registro fondiario.

RISPOSTA

La sorella, godendo dell'usufrutto, deve necessariamente contribuire alle imposte e alle spese di manutenzione relativamente all'appartamento in usufrutto.

Il Giurista

l'barlafüs

Sü in spazacà as mett i barlafüs ch'a fa rincress a sbatt in la rüera, parché pò naa a süced da vegh manera da trovagh dent un canchen pai to strüs.

E sü in dal mè da canchen föra d'üs agh' n'è da mett banchett in una fera, ma par mi l'è l trofeo, l'è la bandera da ann e ann ch'am lassa l cör confüs.

Parché tra cass, casset, baiü, valis, libar, sciafatt, rotam, propi giü in fond in un canton gh'è ammò la mè croeta.

E quand la vedi, un püpp ch'a sgambareta am par da vedegh dent, un püpp bel biond... che adess l'è un barlafüs coi cavii gris.

Piero Tamò

(da «E quell'acqua in Lombardia» ed. del «Cantonetto»)

Barlafüs: cianfrusaglie; *rüera:* pattumiera; *canchen:* ferravecchio; *strüs:* pasticci; *croeta:* culla.



La Cassa Raiffeisen di Claro oltre ad una nuova sede (come riferito nel numero precedente) ha anche una nuova gerente: la signora Alma Binkert, alla quale portiamo i fervidi auguri di buon lavoro e delle migliori soddisfazioni.

La massima

«Dimmi che cosa leggi e ti dirò chi sei» è abbastanza giusto, ma potrei dirtelo anche meglio se mi dicessi che cosa rileggi.

François Mauriac



Ventesimo di fondazione della Cassa Raiffeisen di Torricella-Taverne

Torricella-Taverne, qualche abitante oltre i mille, un Comune come tanti altri, con il suo bravo briciolo di storia, le sue attitudini paesane e qualche campanilismo, le sue brave strade asfaltate, qualche vicolo che resiste all'avanzare di un ritmo che coinvolge un po' tutto e un po' tutti: campagna, abitazioni, costumi, modi di pensare e di agire.

Qualche fontana, i suoi nuclei vecchi che profumano di coppi umidi, la sua fetta residenziale con l'odore di erba e di cinte nuove, costruzioni che si spingono verso l'alto e che stanno lì a dimostrare che anche qui è arrivato il progresso. Le fabbriche, i depositi, messi in fila, che hanno portato lavoro, quei soldi che hanno permesso la fondazione di una Cassa Raiffeisen, la riattazione di qualche casa, il bagno, la costruzione di nuove abitazioni.

L'autostrada, il verde, problemi di inquinamento, un incendio forse doloso, il prete, il medico, il sindaco, il maestro, il farmacista, qualche mucca, un paio di litigi a buon mercato, l'osteria alla buona e l'albergo, le bocce, un Centro scolastico nuovo, nuove iniziative. Qualche portico, il pericolo della strada, il passaggio a livello, il cartello che invita il conducente alla prudenza ed il cavallo al passo, un mondo nuovo, che vuol essere nuovo ma che si aggrappa ancora alle radici di un passato che affiora qua e là. E forse è giusto che sia così.

Una settantina di soci erano presenti nella sala multius del nuovo centro scolastico, la sera di mercoledì 7 maggio, in occasione della ventesima Assemblea della Cassa Raiffeisen di Torricella-Taverne. All'apertura, il presidente Brughelli, dopo aver sottolineato il festoso traguardo raggiunto, ricordato i soci fondatori ed invitato i presenti ad un attimo di raccoglimento alla memoria di tutti i soci defunti, cedeva la parola al

sig. Ronchetti Nino, primo presidente, il quale tracciava in modo stringato l'istoriato della Cassa, soffermandosi in modo particolare sui primi anni di vita e di attività. Gli succedeva l'on. sindaco Giuseppe Bottani che ricordava la collaborazione stretta e fattiva esistente tra Comune e Cassa, con i reciproci vantaggi che scaturiscono da questo legame.

L'Assemblea proseguiva poi con le trattande esposte all'ordine del giorno. Dopo la relazione del presidente del Comitato di direzione, era la volta del gerente sig. Passardi Bruno, al quale, al termine della sua esposizione, veniva consegnato un dono ricordo per i dieci anni di prezioso lavoro al servi-

zio della Cassa. Dopo che l'Assemblea aveva accettato le proposte del Consiglio di sorveglianza sull'approvazione dei conti, formulate dalla signora Bellotti Flora, si passava al capitolo nomine. A presidente dei due Consigli venivano confermati Brughelli V. e Petrocchi C. e ai dimissionari Crivelli E. e Minotti F. (Direzione), ai quali andava il caloroso applauso e il più vivo ringraziamento per l'attività svolta, subentravano i signori Moccetti D. e Rezzonico P. I Comitati risultano pertanto così composti: Brughelli V., Frigeri E., Moccetti D., Rezzonico P. e Manzoni E. (Direzione); Petrocchi C., Albertoli G. e Bellotti F. (Sorveglianza).

A questo punto prendeva la parola il sig. mo. A. Pinana, delegato cantonale, che esprimeva le felicitazioni più vive per il traguardo raggiunto dalla Cassa e consegnava un bellissimo dono da parte della Federazione Ticinese. Gli faceva eco il sig. Campana, rappresentante dell'Unione, che si soffermava sui soddisfacenti risultati conseguiti dalla Cassa Raiffeisen di Torricella-Taverne. Erano le dieci e mezzo quando il Presidente dichiarava chiusa la ventesima assemblea, invitando i soci a partecipare alla gita in programma per il giorno successivo. Ben 150 partecipanti erano presenti alla passeggiata che aveva come itinerario il giro in battello del Ceresio.

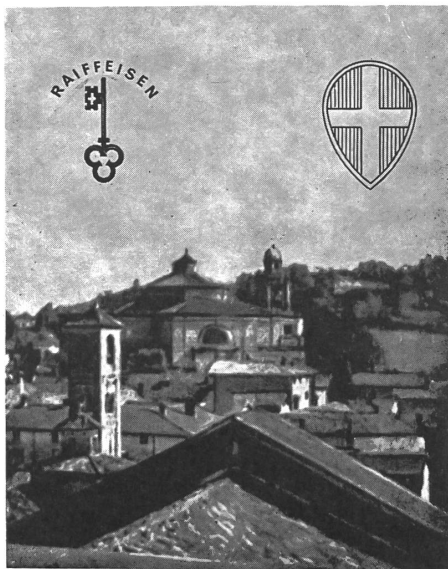
Partiti con tempo clemente, il pranzo veniva servito mentre fuori si scatenava il temporale; questo però non intaccava l'atmosfera calda e simpatica e l'allegria dei commensali. Tra canti, risate, discussioni e danze sui ritmi della Bandella Campagnola, si arrivava al termine di una gita riuscita che ha permesso, per la prima volta, di riunire una vasta schiera di soci e di simpatizzanti di età diversa, favorendo il dialogo, lo scambio di opinioni e di idee, rinsaldando lo spirito raiffeisenista. Per questo motivo ci auguriamo che simili iniziative abbiano ad essere continuate.

Un socio



Taverne: il nucleo centrale.

Foto in alto: L'assemblea della Cassa Raiffeisen di Torricella-Taverne che al termine del 20.mo esercizio conta 203 soci ed una cifra di bilancio di 6,3 milioni di franchi.



Da Mendrisio

Cassette di sicurezza

Il successo riscontrato incoraggia i dirigenti ad allargare questo servizio.

In pochi mesi infatti le cassette di sicurezza sono state esaurite e parecchie domande hanno dovuto essere rifiutate.

Si è così provveduto ad allestire:

- a) un locale apposito con altre 176 cassette;
- b) un locale isolato dove i clienti possono, nel più grande segreto, provvedere alle loro operazioni.

Molti clienti hanno compreso che questo importante servizio vale la modica spesa annua per l'abbonamento.

Documenti importanti, come polizze, cartelle ipotecarie, titoli, obbligazioni, gioielli rari, testamenti, atti segreti, ecc. trovano posto sicuro nelle cassette.

Risparmio

Alcune industrie, per fortuna non molte, hanno ridotto l'orario di lavoro e il relativo stipendio.

Chi, fra gli sfortunati, ha provveduto a risparmiare, soprattutto negli anni delle vacche grasse, si troverà contento di poter avere un libretto dal quale attingere ciò che oggi gli manca.

La clientela che fa capo alla Raiffeisen non ha mai disprezzato il risparmio. Ha sempre accolto i nostri consigli, come lo dimostrano i bilanci, tenendosi lontana dallo sperpero.

Auguriamoci che altri, nuovi soci e nuovi clienti, ne seguano l'esempio.

Il presidente

Riva S. Vitale

† *Ennio Valsangiacomo*

Ci ha lasciati dopo lunga degenza, il nostro Vice Presidente Ennio Valsangiacomo. L'abbiamo accompagnato all'ultima dimora increduli e sgomenti, pensando a quanto ancora poteva fare per gli altri, per tutte le società del Borgo di Riva San Vitale. Perché Ennio Valsangiacomo reputava un dovere partecipare attivamente alla vita della sua comunità di adozione.

Sempre presente in tutte le attività economiche e culturali di Riva, l'abbiamo avuto col-

lega accorto, severo moderatore nelle discussioni più accese, ma sempre fiducioso, ottimista nell'onestà della gente.

La Cassa Raiffeisen di Riva S. Vitale l'ha avuto Vice Presidente sin dalla sua fondazione. Con la sua dipartita abbiamo perso non soltanto un membro influente e responsabile ma soprattutto un amico.

Alla signora Mariuccia ed ai familiari tutti, la Cassa Raiffeisen porge le più sentite condoglianze.

Vacallo

Alla cassa di Vacallo appartiene il comune di Sagno, che contribuisce in misura notevole al successo della cassa per cui ogni due anni l'assemblea si svolge lassù, a giusto premio dei fedeli soci e clienti.

E' un villaggio ben noto non solo perché Francesco Chiesa vi ha trascorso l'infanzia.

Panorama, tranquillità, aria buona, sole.

Un grappolo di case rustiche, semplici, ma ricche di fascino. Pulizia e ordine dappertutto.

Una enorme estensione di verde, da ogni lato. Gente serena, accogliente. Autorità intelligenti che hanno saputo richiamare a Sagno contribuenti di peso.

Tanto che Sagno, pur con soli 160 abitanti, ha il più basso moltiplicatore d'imposta del Mendrisiotto.

Sull'esempio di Sagno anche il comune sede sta incrementando il numero dei soci, nonché il deposito e i prestiti.

Decisamente Vacallo ha ora innestato la marcia giusta e in pochi anni raggiungerà l'invidiabile livello che già conoscono le ben quotate casse del Mendrisiotto.

Il presidente cantonale

Il proverbio

Sette cose fa la zuppa,
cava fame e sete attuta,
empie il ventre e netta il dente,
fa dormire, fa smaltire,
e la guancia fa arrossire.



Veduta di Sagno, comune che fa parte del raggio di attività della Cassa Raiffeisen di Vacallo.



La casa di Francesco Chiesa, a Sagno.